



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche gl'ingegni acuti, e pronti sogliono riuscire instabili, e non
corrisponder all'età. Quis. 6.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

questa farebbe quistione ageuole da sciorre col dire, ch'essendo il leggere, e lo scriuere effetti particolari dell'immaginatua, ed essendo ella contraria all'intelletto, non sia per ciò marauiglia, se gli ingegni grandi mancano in amendue queste azioni. Ma perche l'intelletto non ispecula senza fantasmi, e i fantasmi non si separano, ne s'appresentano all'intelletto senza l'immaginatua, che li caua dal senso; io non so intendere, come voglia l'Huarte, che l'ancella, e ministra dell'intelletto, senza la quale ei non può operare, sia sua nemica; che se l'immaginatua facesse male il suo vfcio, somministrando fantasmi confusi, e falsi, come nella pazzia, nella frenesia, e ne' sogni suol fare, io non so, come l'intelletto, che dipende da lei, si facesse perfettamente egli il suo.

Diciamo adunque, che l'errare nel leggere, e nello scriuere non proceda dall'immaginatua nella maniera, che dice l'Huarte: ma venga, che l'immaginatua de gli huomini d'ingegno acuto è velocissima, e non dà tempo alla mano, ne all'occhio di seguirla, per l'ansietà, ch'ella si prende di somministrar fantasmi a quella qualità d'intelletto, che non si ferma punto sù le parole, ma trafandandoli vola innanzi a penetrare i più reconditi sensi; onde l'occhio, e la mano, e la lingua, che rimangono addietro confusi, ed abbandonati, e non riceuono le cose, che trattano, distinte, e piane, ageuolmente s'abbagliano; perche auanti, che habbian finito di scriuere, o di leggere la prima parola, l'immaginatua appresenta le lettere della seconda, e confonde l'vne coll'altre, o fa, che parte delle prime restino trafandate, o trasposte. Ne ciò si può di leggieri ammendare, essendo cosa della natura, la quale ad ogni intelletto veloce ha proueduto d'immaginatua conforme. Puossi anco dire, che coloro, che così errano, siano d'intelletto veloce, e di senso tardo: sì che l'intelletto non s'accordando con la lentezza del senso, pigli da lui con fretta le cose indistinte, e con velocità scorra innanzi, facendo errare la lingua, e la mano con esso lui.

Perche gli ingegni acuti, e pronti sogliano riuscire instabili; e non corrispondere all'età. Q. VI.

L'Acutezza dell'ingegno versa intorno alle cose malageuoli da penetrare, e intorno alle nouità; e perche l'ingegno acuto intesa che ha vna cosa, quella non gli è più noua, ne malageuole, però egli non si ferma, ne s'acqueta mai in vn soggetto solo, ma sempre va penetrando, e vagando d'vna in altra materia, sprezzando quello, ch'ei sa, e intende, per desiderio, e curiosità di quel, che non sa, ne intende; il perche quindi nasce la sua continua instabilità. Ouero diremo, che l'acutezza dell'ingegno nasca dalla viuacità, e sottigliezza de gli spiriti, e dall'istesso rispetto nasca l'instabilità; essendo la viuacità nemica della quiete: Onde per ciò veggiamo, che l'esalazione sottile va di continuo vagando, senza fermarsi mai.

Ma da questo ne surge vn'altro quistito; perche cagione i fanciulli d'ingegno pronto, e viuace, crescendo d'età, non crescano insieme di prontezza; anzi per ordinario fatti huomini non paian più quelli, come se fossero instupiditi. A proposito di che si narra quel gratiosissimo tiro d'vn fanciul Fiorentino di mirabil prontezza, e viuacità d'ingegno; il quale da Lorenzo de' Medici fu sentire per cosa curiosissima ad vn'Ambasciatore del Duca di Melano, grande.

grandemente gli piacque; ma essendogli a forte venuto detto, che i fanciulli di così fatta prontezza non soleuano poi secondar l'età; anzi fatti huomini pareu, che diuentassero ottusi, subito il fanciullo ripigliando il concetto; Messere, disse, della mia età voi doueate esser prontissimo.

Scruiuono gli Istoric fra gli altri d'Ermogene Rettorico, che giouinetto fu d'ingegno mirabile, e di 18. anni compose quel suo Libro delle forme del dire, che tuttauia si conferua; ma crescendo poi in età, gli mancò quella viuacità d'ingegno in maniera, che pareu mezzo sciocco.

Ora la cagione di questo viene, perche il temperamento si muta; e quel calore, che mandaua al ceruello quegli spiriti pronti, e viuaci, hauendo fatto vn' eccesso fuora di tempo, s'illanguidisce, e non conduce quell'abito a perfezione, come i frutti fuor di stagione, che per lo più non maturano, e la complessione diuenta flemmatica, onde nasce la stupidezza, e la tardità; hauendo la natura spinto fuora ad vn tratto tutto quello, che hauea di buono: e però euui il proverbio, *Festina lente*.

Perche gli huomini siano più prudenti di tutti gli altri animali. Q. VII.

A Ristotile nel 3. Problema della sezione 30. attribui la cagione di questo al Phauer l'huomo più picciolo il capo di tutti gli altri animali; allegando, che anche tra gli huomini quelli, che hanno più picciolo il capo, sono più prudenti de gli altri; il che inteso, come par che suonino le parole, è falsissimo; ed egli stesso altroue nella Fisonomia disse, *quod qui magnum caput habent, sensati sunt, & referuntur ad canes*. E Melezio nel lib. *De natura hominis*; *Qui igitur exiguo capite præditi sunt, flagitiosi cerebri indicium ostendunt*. E Palemone Ateniese, *De signis nature, cap. 2. Caput valde paruum, stultitia, & imprudentia signum est*. Otr'a questo è chiaro, che l'huomo a proporzione non ha più picciolo il capo de gli altri animali: anzi non vè n'hà alcuno, che a proporzione habbia più ceruello di lui, il che non può essere senza la corrispondenza della capacità del vaso. Che se la picciolezza del capo fosse argomento di prudenza ne gli animali, il Cammello, e lo Struzzo farebbono più prudenti di tutti; doue in contrario dello Struzzo si legge, che egli è sì sciocco, che si scorda, e abbandona l'huoua, partorite che le hà, ne le couà, se non si torna per forte ad auuenire in esse. Ma Pietro d'Abano sciolsse questo nodo, dicendo, che'l capo in due maniere può intendersi, cioè, o tutta la massa della testa, o quella parte sola che racchiude il ceruello. Se della seconda intendiamo, il capo grosso è ottimo segno; perche dinota ceruello abbondante con tutti i ventricoli ben disposti. Ma se intendiamo della prima, senza dubbio è cattiuo; perche certi tempioni colle mascelle d'asino fogliono tutti hauer dello stolido, e del balordo. E per questo Aristotile anch'egli nel già allegato luogo della Fisonomia disse, *quod qui paruum caput habent, insensati sunt, & referuntur ad asinos*; percioche veramente gli asini hanno acuto il capo dalla parte di sopra, e picciola la cassa del ceruello, benche tutta la massa della testa sia molto grande. Ma per venire al punto del questo da noi proposto; da diuersi rispetti procede, che l'huomo sia più prudente di tutti gli altri animali, e prima dall'vniuersal temperamento di tutto il corpo, che nell'huomo è di gran lunga più perfetto, che ne gli altri animali; Secondariamente dalla particolare temperie del ceruello dell'huomo, che più de gli altri pende nel

L 3 freddo,